LAVAGNA ➔ Prosegue la polemica sull'intitolazione dell'edificio a Menechini. Sonia Zarino si rivolge al presidente Repett

Caserma della Forestale interrogazione in Provincia

Dopo aver occupato per settimane le colonne dei giornali e le discussioni della gente, il controverso caso dell'intitolazione della nuova caserma della Guardia Forestale di Lavagna ad un ex militante della Repubblica Sociale di Salò approda ora in Provincia. Il consigliere provinciale del Partito Democratico Sonia Zarino ha infatti inviato una lettera al presidente Alessandro Repetto, chiedendo a lui ed alla sua Giunta di adoperarsi per cambiare il nome della struttura, attualmente dedicata all'ex forestale Michele Menechini: «Visto che Menechini – si legge nella comunicazione della Zarino - come è stato appurato, era un graduato appartenente alla Repubblica di Salò e per questo rappresentante dell'ideologia nazi-fascista, appare poco opportuno aver intitolato ad un esponente repubblichino un edificio pubblico che rappresenta lo Stato Repubblicano che nacque dalla Resistenza e dalla lotta antifascista». Nel prosieguo della lettera la rappresentante del centro-sinistra chiede esplicitamente che la Provincia, d'intesa con il Comune di Lavagna e la Regione Liguria, si attivi «nei modi e nelle forme più opportune, in particolare presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per sollecitare il cambiamento dell'intitolazione della caserma in oggetto» e che «venga scelto un nominativo più consono a rappresentare il sentimento di unità repubblicana e democratica così come si conviene ad una struttura che rappresenta lo Stato Italiano». L'edificio in questione fu inaugurato lo scorso 23 febbraio alla presenza dei vertici nazionali del Corpo Forestale dello Stato, oltre che di molti rappresentanti locali delle istituzioni politiche, civili e militari. Alla cerimonia prese parte anche la figlia di Menechini, la signora Maria, alla quale fu concesso l'onore del simbolico taglio del nastro. Fu la stessa signora inoltre a ricordare pubblicamente la morte del padre, comandante del distaccamento forestale di Borzonasca, avvenuta per mano di un anonimo assalitore nell'agosto del 1944 in bassa Val Cichero. La polemica scoppiò qualche giorno più tardi quando ci si accorse che, oltre ad una irreprensibile fedeltà al Corpo, nel proprio curriculum Menechini vantava anche un'appartenenza all'ultimo sussulto dell'ormai declinante regime fascista. Tenutosi alla larga dalla questione per mesi, lo scorso 24 aprile, in occasione delle celebrazioni per la Liberazione, il sindaco di Lavagna Giuliano Vaccarezza è apertamente intervenuto sulla vicenda definendo inopportuna l'intitolazione. Nei giorni scorsi poi anche i rappresentanti locali del PdL avevano detto la propria, contestando i contestatori. Ora la palla varca i confini del Tigullio ed il suo rimbalzo, dopo essere transitato per Genova, rischia di giungere fino a Roma.

[m.t.]